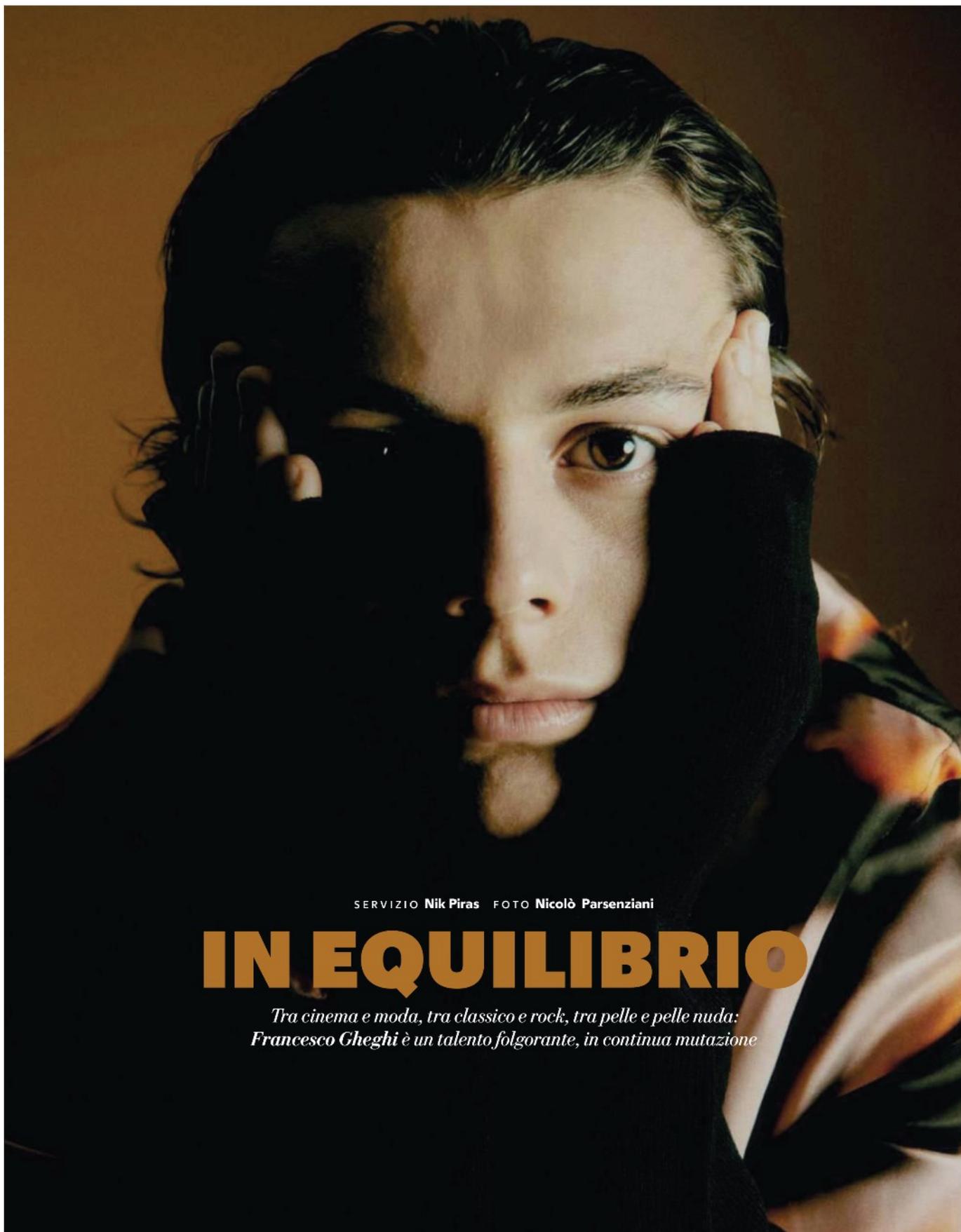


MODA



Camicia e
pantaloni **Zegna**.

Nella pagina
accanto: camicia
e dolcevita
Paul Smith.



SERVIZIO Nik Piras FOTO Nicolò Parsenziani

IN EQUILIBRIO

*Tra cinema e moda, tra classico e rock, tra pelle e pelle nuda:
Francesco Cheghi è un talento folgorante, in continua mutazione*



Cappotto e tuta
Prada.

Nella pagina
accanto: pea coat,
tank top e
pantaloni
Valentino.







Giacca, camicia,
pantaloni,
cappello e stivali
Louis Vuitton.

Nella pagina
accanto: giacca
e pantaloni
Bottega Veneta.

Cappotto
Loro Piana,
occhiali **Zegna**.

Nella pagina
accanto: camicia
e cravatta
Giorgio Armani.

Hair: Massimo
Gamba
per Label.m.
Make-up:
Filippo Ferrari.



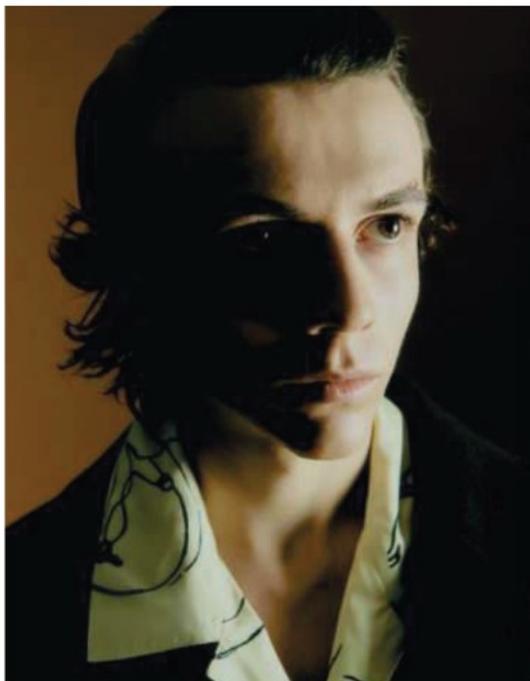






Giacca e pantaloni
Brunello Cucinelli,
cappotto **Tod's**,
stivali **Jil Sander**.

Nella pagina
accanto: cappotto
e pantaloni **Dior**.



PER IMPARARE SI DEVE RUBARE

Gheghi, l'amore per la recitazione e la forza di cogliere le occasioni giuste

DI Antonella Matranga

VENT'ANNI APPENA COMPIUTI, mamma di New York e papà romano, Francesco Ghoghi è uno degli attori più richiesti della sua generazione, con un cv già ricco: dal debutto con Elio Germano in *Io sono tempesta*, a *Mio fratello rincorre i dinosauri* con Alessandro Gassmann, da *Padre nostro* con Pier Francesco Favino, al *Il filo invisibile* con Filippo Timi e Francesco Scianna. Fino a *Piove*, horror ambientato in una Roma esasperata, nelle sale in autunno. «Interpreto Enrico Morel, un ragazzo folle, masochista, in cerca di attenzione, devastato dal dolore per la morte della madre», racconta. «Una storia che parla di rabbia, frustrazione e incomunicabilità. Un film che stupirà. Mi sono divertito tanto a girarlo».

Una carriera fulminante per un talento naturale?

«No, mi ritengo fortunato. E questo è un lavoro in cui la fortuna conta. Devi essere bravo e migliorarti sempre, ma se non sei nato in una famiglia vicina al cinema è difficile. E se l'occasione si presenta, devi essere il più forte. Per cogliere l'opportunità».

Ha recitato con gli attori italiani più premiati.

«E ho scoperto artisti generosi e persone incredibili. Ero abituato a vederli sullo schermo e poi di colpo ero con loro sul set. È come giocare una partita con Totti, come fai? Ho capito che per imparare dovevo rubare. E continuo a farlo, osservando e ascoltando».

Come è iniziata la passione per la recitazione?

«La giornata premio con papà era andare al cinema e poi mangiare un hamburger. A 8 anni la maestra mi fece recitare in uno spettacolo su San Francesco. Mi sentivo bene in scena, mi facevano i complimenti. Mi son detto: perché non continuare?».

Il primo provino?

«Per *In Treatment* con Sergio Castellitto. Ricordo la tensione. Una mamma si mise a parlare con la mia dicendo che era un mestiere difficile, con una competizione feroce. Non mi sono fatto scoraggiare».

Quando ha realizzato che era il suo mestiere?

«A 14 anni, quando girai *Io sono tempesta*. Mi convocarono sul set la mattina presto. Elio Germano era già lì. Stavo in disparte e lo guardavo lavorare. Arrivò la pausa pranzo, ricominciarono e ancora non toccava a me. Mi voltai verso mia madre e le dissi: "Voglio fare come Elio e stare in tutte le scene"».

Con *Il filo invisibile* in cui interpreta Leone, figlio adolescente di due papà, è arrivato il successo.

«Perché è una storia reale e i personaggi straordinari. La separazione di due genitori fa soffrire: che siano un padre e una madre, due uomini o due donne».

Fa parte di una generazione più impegnata e green delle precedenti.

«Mi fa strano che se ne parli come qualcosa di eccezionale. Sta avvenendo un cambiamento, ma conosco anche coetanei con mille tabù o disimpegnati». ■



Giacca e pantaloni
Etro, stivali
Hogan.

Nella pagina
accanto: cappotto,
camicia, pantaloni
e stivali **Jil Sander**.